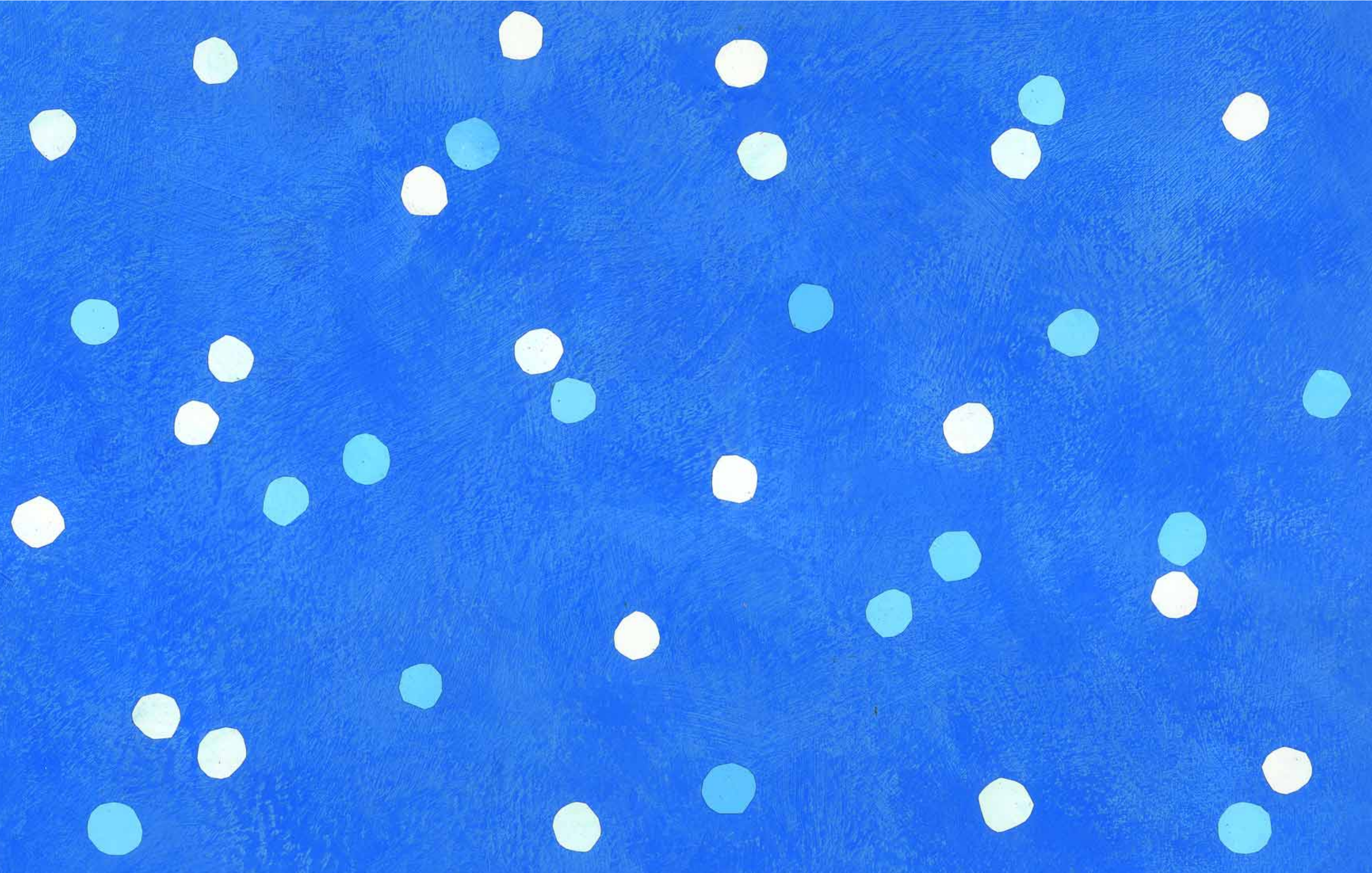




All'inizio,
nel mezzo di un foglio bianco
senza disegni né tracce
c'era un puntino.

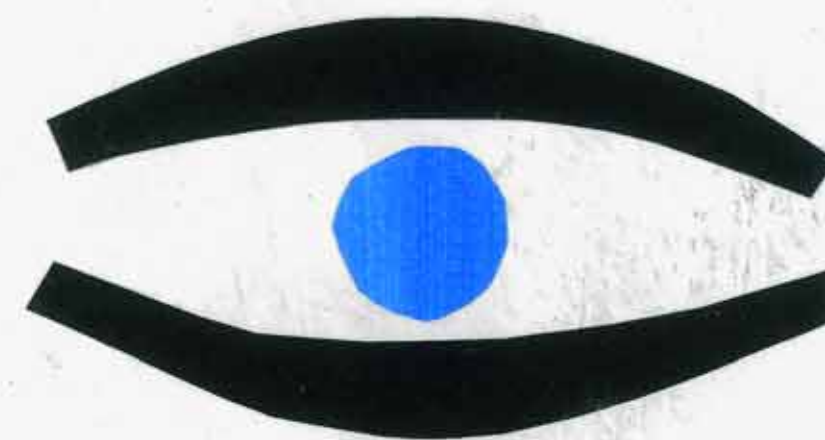
Era chiaro, quasi trasparente.

Il sole lo attraversava come uno specchio d'acqua.



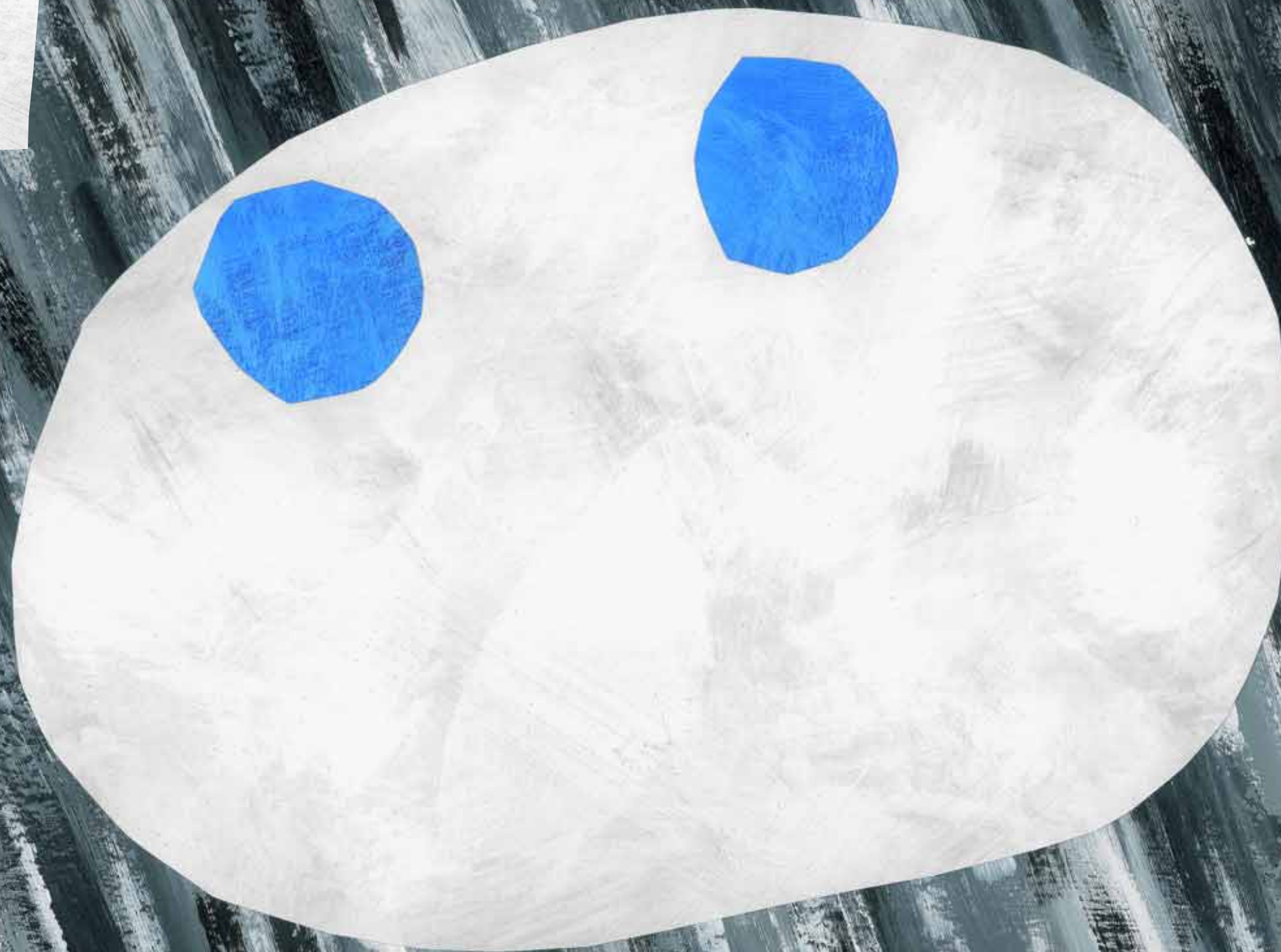


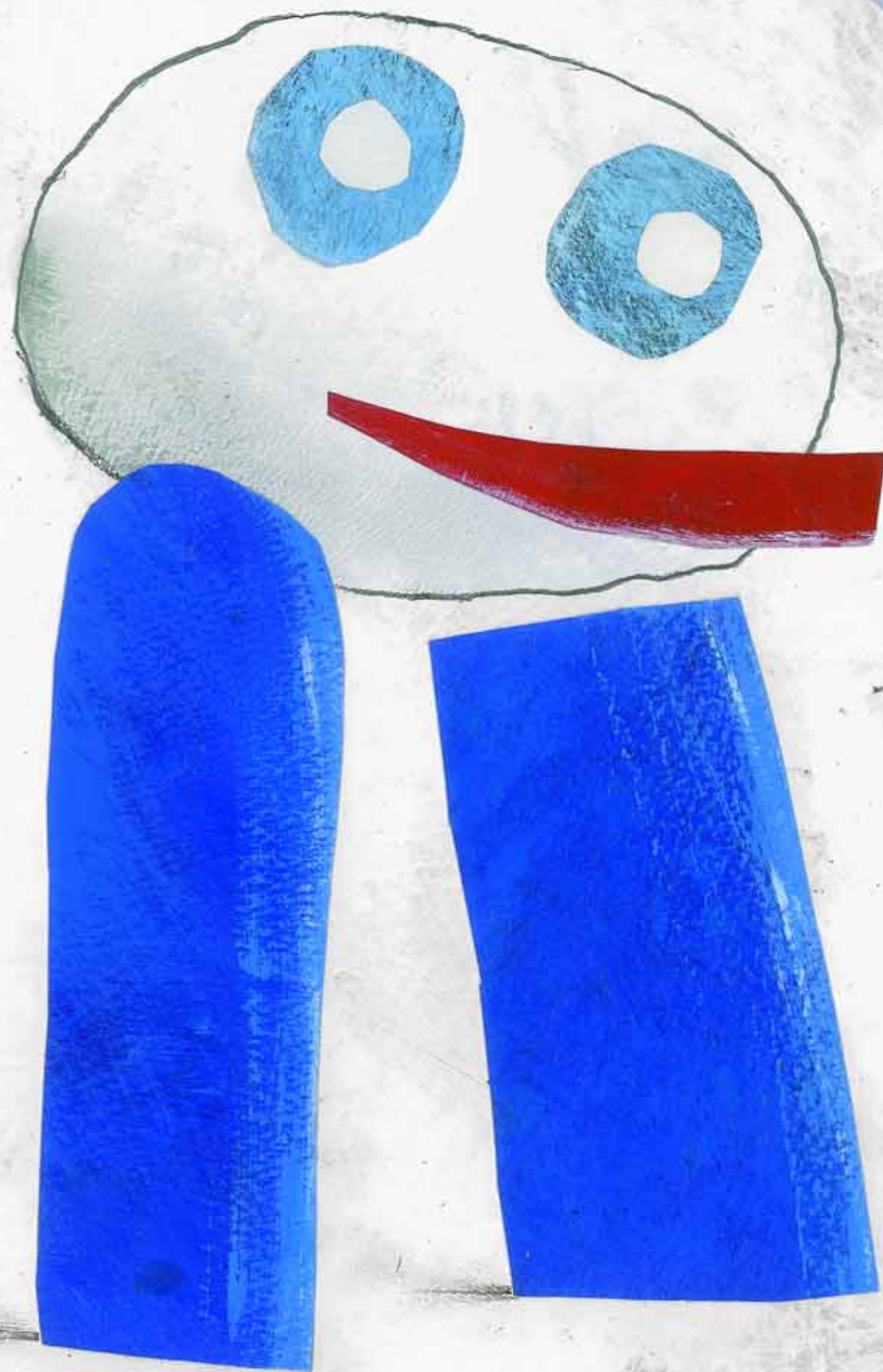
Pian piano si colorò



e si trasformò in un occhio azzurro.

Così ci furono due occhi azzurri
a scrutare l'orizzonte,
ma cominciò a piovere
e gli occhi vollero coprirsi con una testa.
Con la testa e gli occhi, oltre a guardare,
il puntino poteva pensare.





Era curioso, voleva andare in giro.
Qualcosa gli diceva che il mondo era più
di quel foglio bianco in cui era nato.

Con un piccolo sforzo,
Achille si fece crescere due gambe robuste.
Le volle tutte d'un pezzo
perché fossero più resistenti.
Intendeva esplorare il mondo
e incontrare qualcosa di straordinario.

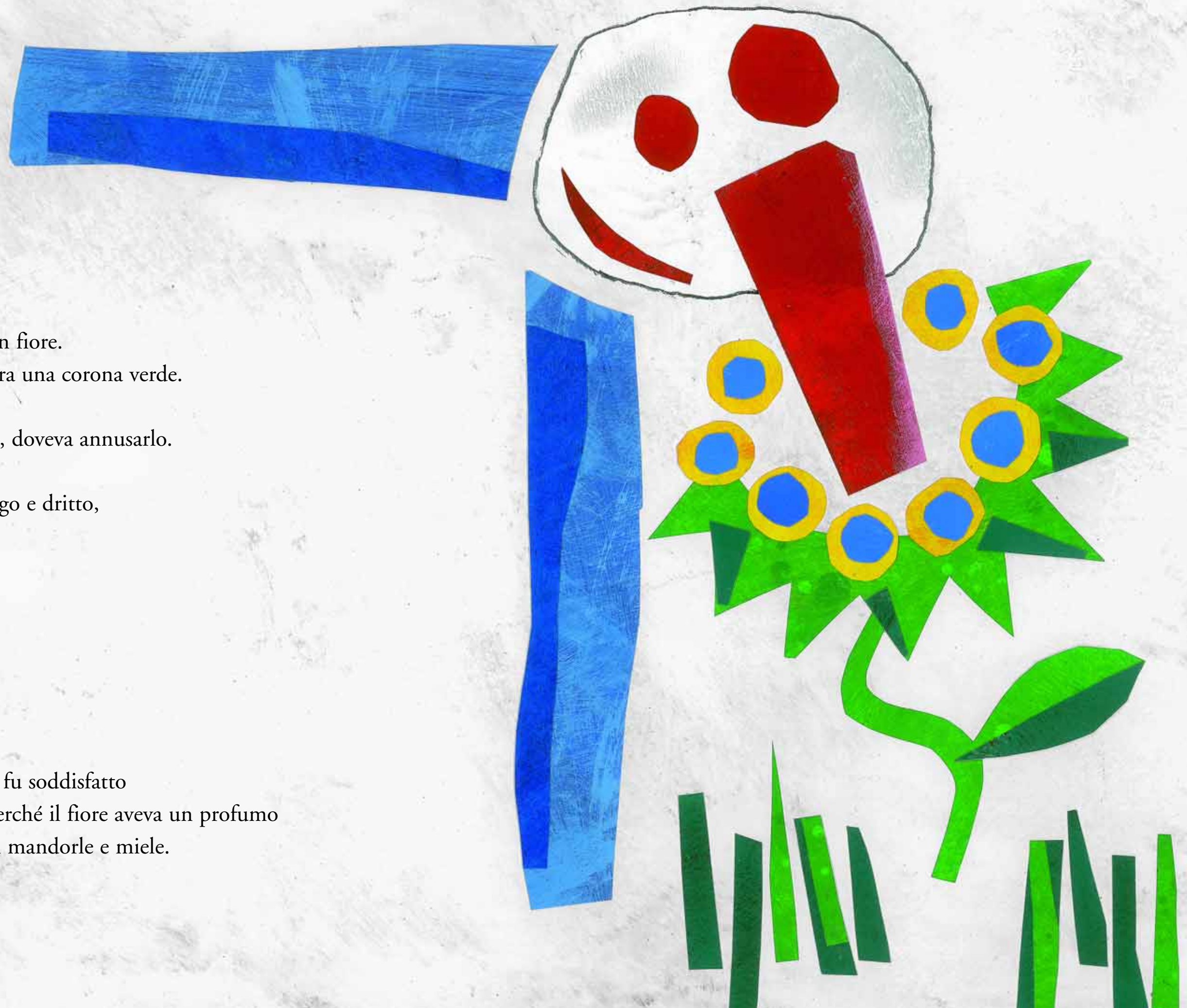
A cosa servivano, se no, occhi, testa, bocca e gambe?

Cominciò la sua esplorazione.

La prima cosa che incontrò fu un fiore.
Era molto bello: giallo e blu sopra una corona verde.
Achille però intuì che,
per scoprire meglio i suoi segreti, doveva annusarlo.

Così si fece crescere un naso lungo e dritto,
che sentisse bene gli odori.

E fu soddisfatto
perché il fiore aveva un profumo
di mandorle e miele.

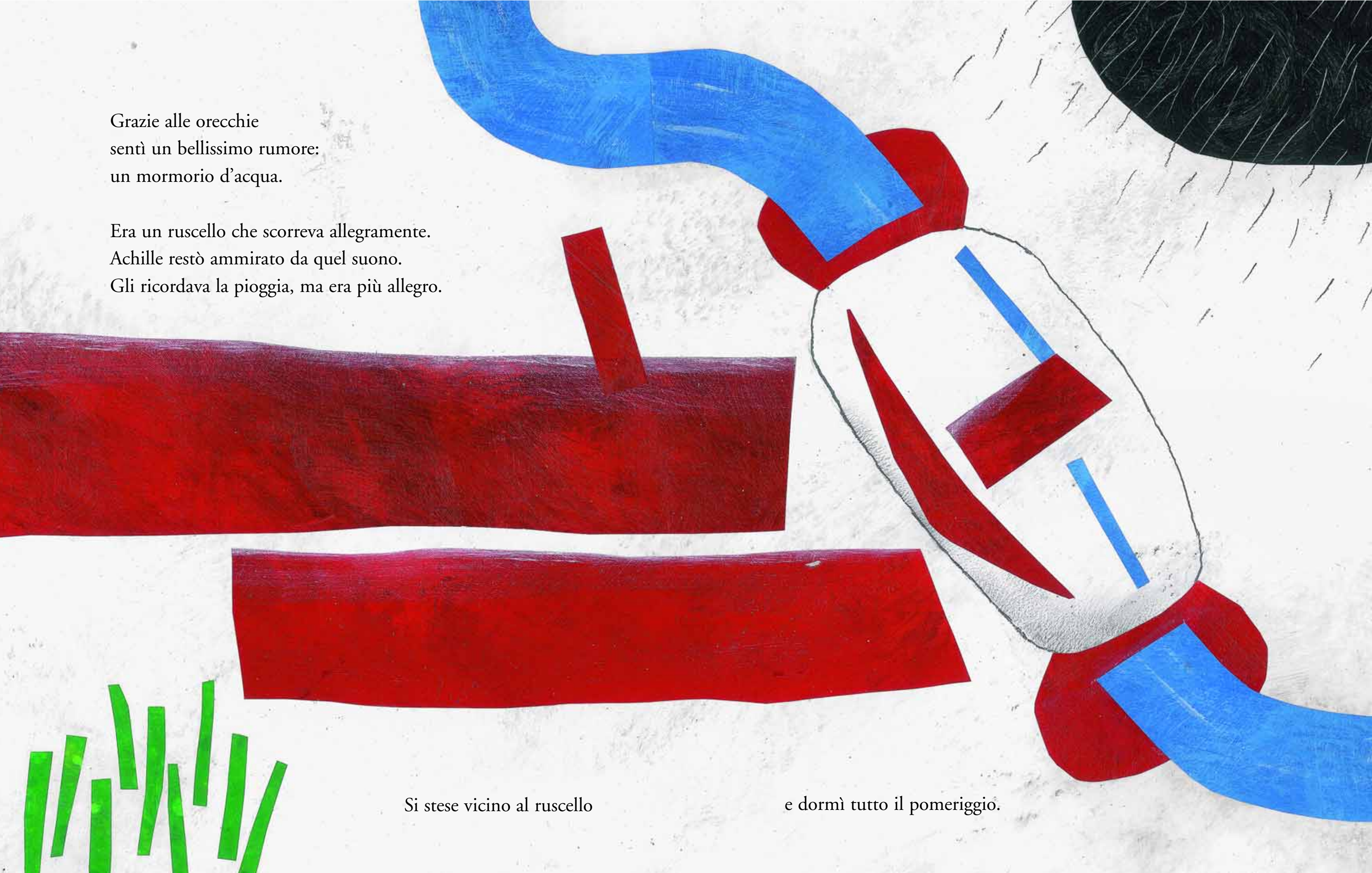


Grazie alle orecchie
sentì un bellissimo rumore:
un mormorio d'acqua.

Era un ruscello che scorreva allegramente.
Achille restò ammirato da quel suono.
Gli ricordava la pioggia, ma era più allegro.

Si stese vicino al ruscello

e dormì tutto il pomeriggio.



Forse un giorno
avrebbero abbandonato
anche loro il foglio della
notte per raggiungerlo.



